

LA REGIONE

In Puglia già spesi 90 milioni ma la pulizia dei canali divide

Investimenti per arginare il rischio di dissesto idrogeologico

di **Vincenzo DAMIANI**

Attraverso i fondi Por 2014-2020, nel 2016 sono stati finanziati 42 interventi di mitigazione che sono stati già completati, per un investimento complessivo di circa 90 milioni di euro. Altri 30 sono in fase di completamento e una decina sono stati avviati negli ultimi mesi per un importo complessivo di ulteriori 90 milioni. Complessivamente 180 milioni per arginare il rischio di dissesto idrogeologico in Puglia. E' questo il programma della Regione Puglia, un piano già avviato e in parte concluso. Ma, grazie ad altre risorse statali e regionali, altri cantieri attendono di essere aperti a breve: proprio oggi, ad esempio, la commissione aggiudicatrice si riunirà per assegnare ulteriori lavori per la "sistemazione idraulica", un bando suddiviso in 35 lotti. Le gare, invece, già assegnate e in fase di avvio si suddividono in due gruppi: 26 lotti riguardano interventi per limitare gli eventi franosi; 35 lotti, invece, sono interessati da opere la sistemazione idraulica. Come detto, sono state impegnate risorse comunitarie del Por Puglia 2014-2020 per 180 milioni, mentre altri finanziamenti sono arrivati dal governo nell'ambito del cosiddetto "Piano frane" e dal Patto per la Puglia.

Nel dettaglio, lo scorso agosto è stato sottoscritto un accordo di programma con il ministero per l'Ambiente per

il "Piano frane" che prevede 16 interventi in provincia di Foggia per un importo complessivo di 32 milioni di euro che saranno attuati entro il prossimo anno; mentre nell'ambito del Patto per la Puglia, la Regione ha stanziato 100 milioni per interventi contro il dissesto idrogeologico da eseguirsi in 21 Comuni pugliesi. Tra gli interventi programmati ci sono opere di mitigazione del rischio idrogeologico delle aree di compluvio tra Cavallino e Lizzanello (6,8 milioni); mitigazione del rischio idrogeologico a Ruffano (7,4 milioni), Crispiano (5,8 milioni), Copertino (14,5 milioni), Lequile (1,3 milioni); Castellaneta (4 milioni), Galatone (19 milioni), Carosino (2,2 milioni) e Maruggio (3,2 milioni). A questi si aggiungono 9,5 milioni destinati al consorzio di bonifica Arneo per interventi di mitigazione nella provincia di Brindisi: si perché anche i consorzi di bonifica, attraverso la pulitura dei canali, sono chiamati a svolgere opere per prevenire frane e allagamenti. I cambiamenti climatici e gli effetti disastrosi, d'altronde, risultano sempre più evidenti e rendono il tema del dissesto idrogeologico come una priorità da affrontare in termini programmatici ed operativi. I violenti temporali hanno messo in ginocchio parte dell'Italia e provocato morti tra Sicilia, Lazio e Campania. Anche la Puglia, nei mesi a cavallo tra l'estate e questo primo scorcio di autunno, è stata colpita da allagamenti che hanno provocato danni alle città e alle

aree agricole, fortunatamente non si sono registrate vittime tra la popolazione. Sui consorzi di bonifica e la loro attività c'è stata una polemica aperta da Coldiretti lo scorso aprile: «Gli effetti dell'incuria e delle mancate opere di bonifica - denunciò il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - sono evidenti sul territorio. Alberi nei canali di scolo e canneti, tombini nelle aziende agricole ostruiti, sono solo alcuni esempi di quanto rilevato nel corso dei sopralluoghi effettuati dalla squadra di nostri tecnici che si sta muovendo sul territorio per verificare che le opere siano realmente state realizzate. Poi, ci stupiamo di smottamenti e allagamenti, causati in Puglia anche da semplici piogge. Si sono consolidate nel tempo nuove ed inevitabili esigenze di manutenzioni straordinarie delle opere pubbliche di bonifica che non possono e non debbono essere scaricate sulla incolpevole platea di utenti, agricoli e urbani, i quali hanno già subito nell'ultimo decennio innumerevoli danni per mancata manutenzione».

Quella della manutenzione dei canali è, ormai, un vecchio problema: i consorzi sono chiamati a svolgere gli interventi, ma per farlo hanno necessità di incassare il tributo 630, sempre molto contestato dagli imprenditori agricoli stessi. E' un cane che si morde la coda: da una parte si invocano le opere di prevenzione, dall'altra però si contesta il pagamento della tassa, tanto da ricorrere persino ai Tribunali per evitare il versamento.



L'INTERVISTA

L'analisi di Salvatore Valletta, presidente regionale dell'Ordine dei **geologi**

«Finanziati 61 progetti, ma sono carenti Interventi di qualità per mitigare i danni»

di Serena COSTA

Salvatore Valletta, presidente dell'Ordine dei **geologi** della Puglia, quanto è alto il rischio idraulico nella nostra regione? In Puglia il rischio idraulico è presente ed è maggiormente concentrato nella zona del Tarantino: basti pensare alle alluvioni di Ginosa del 2013. Ma anche nel Salento e nel Brindisino il pericolo c'è, come si evince dalle perimetrazioni delle aree a maggiore pericolosità eseguite dall'Autorità di bacino.

Come occorre intervenire?

«Occorre mitigare il rischio andando per priorità: in alcuni casi, le acque devono defluire in canali più grandi, in altri casi occorrono canali nuovi. Insomma, ci sono delle opere pubbliche da realizzare. Per esempio, la scorsa settimana, sempre a Ginosa, gli allagamenti non hanno fatto danni alle persone e alle cose perché i canali erano stati bonificati per tempo, ma si tratta quasi di un caso fortuito, visto che la manutenzione ordinaria spesso non viene eseguita da anni. Ed è ciò che è successo a Maglie, in cui le reti cittadine pluviali erano ostruite da latrine e bottiglie presenti da decenni: la cittadina ha subito tanti disagi dopo le abbondanti piogge della scorsa settimana».

Cosa sta facendo la Regione Puglia per prevenire il rischio?

«Il commissario delegato



Il geologo Salvatore Valletta

contro il dissesto idrogeologico, che è il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha appena finanziato con bando 61 progetti per interventi di consolidamento e messa in sicurezza da dissesto geologico, ovvero eventi franosi, e per interventi

di sistemazione idraulica. Ma c'è un problema».

Quale?

«Che la maggior parte di questi progetti, che sono presentati dai Comuni, sono inadeguati a risolvere in maniera attenta il rischio. Ecco perché il com-



Bisogna monitorare e studiare meglio il territorio. Investire fissando le priorità

missario si è peritato di rendere maggiormente esecutivi quei progetti».

Come Ordine dei **geologi** cosa chiedete alla Regione?

«Chiediamo maggiore qualità nella progettazione, perché siamo convinti che, se facciamo buoni progetti di mitigazione, il rischio generale si abbassa notevolmente».

Come si può attuare questo obiettivo?

«La Regione è indietro nella capacità dei suoi uffici tecnici di progettare interventi adatti, perché mancano le risorse umane: esiste un deficit di **geologi**, ingegneri, agronomi e di altre figure nella pubblica amministrazione, che consentirebbero non solo un monitoraggio funzionale, completo e aggiornato della situazione geologica della regione, ma anche una programmazione degli interventi. In altre parole, non possiamo parlare di rischio idrogeologico senza avere figure competenti, bisogna monitorare e studiare meglio il territorio e fare progetti di mitigazione. Occorrono uffici geologici in ogni distretto della regione».

E dunque, il problema del deficit di tecnici riguarda

anche gli uffici tecnici dei Comuni?

«Assolutamente sì: nelle amministrazioni comunali manca il turn over, perché ogni 5 tecnici che vanno in pensione, se ne assume solamente uno ex novo».

La scorsa settimana, le campagne nel Brindisino e Tarantino hanno subito numerosi danni: cosa non ha funzionato?

«Soffriamo della scarsa manutenzione ordinaria del territorio, che deve essere fatta ogni anno. Qui si innesta anche il problema delle competenze dei Consorzi di bonifica e dei Comuni: spesso non si capisce bene dove finiscano le competenze di uno e dove inizino quelle dell'altro».

I cambiamenti climatici stanno portando anche da noi piogge sempre più intense e frequenti: come affrontare il rischio da cittadini?

«Occorre un'adeguata informazione della popolazione su come affrontare questi eventi, che ormai non sono più un'eccezione. Ecco perché per il 16 novembre prossimo abbiamo organizzato in numerose scuole della Puglia l'evento Un geologo nella scuola».



Chi c'azzecca?

Il ministro della Giustizia dà dell'azzeccagarbugli agli avvocati. E il problema non è tanto la gravità dell'offesa né che sia egli medesimo, in fondo, un avvocato. Ma nell'averlo detto propria nonostante sé stesso, all'anagrafe in Bonafede.

Le risorse in campo

● Complessivamente investiti 180 milioni per arginare il rischio di dissesto idrogeologico in Puglia. È questo il programma predisposto dalla Regione Puglia, un piano già avviato e in parte concluso.

I territori monitorati

● Tra gli interventi

programmati ci sono opere di mitigazione del rischio idrogeologico in diversi Comuni salentini e ionici. 9,5 milioni destinati all'Arneo per interventi in provincia di Brindisi.

I consorzi di bonifica

● La manutenzione dei canali è affidata ai consorzi, chiamati a svolgere gli interventi, ma per farlo hanno necessità di incassare il tributo 630, sempre molto contestato dagli

imprenditori agricoli stessi.

